

«Sì, è giusto mobilitarci per quattro Sì»

MOBILITAZIONE È questa la parola d'ordine per gli ultimi giorni di campagna referendaria. Vota e fai votare, si diceva una volta. Allo stesso modo ci mobilitiamo ora. Per il diritto alla ricerca e alla salute.

Interviste a cura di Fabio Amato, Luigi Benelli e Silvia Boschero

1 Quali sono le motivazioni per le quali ha deciso che fosse giusto votare sì ai quattro quesiti del referendum?

2 A due giorni dal voto, quali ulteriori iniziative si possono prendere per incentivare le persone ad andare a votare?

3 Il presidente della Camera Casini e quello del Senato Pera si sono espressamente schierati per l'astensione. Crede che il presidente della Repubblica Ciampi dovrebbe pronunciarsi esplicitamente sul voto?

JURY CHECHI

«Andare a votare l'astensione è sintomo di poca responsabilità»



1 «Voterò quattro sì. Per dare la possibilità anche a chi non può di avere figli naturalmente di averne con tutte le tutele possibili. Ritengo giusto anche che la ricerca possa svolgersi e mi piacerebbe che sia incentivata e non limitata così come vuole l'attuale legge. Sono più perplesso per l'eterologa, però non vedo perché obbligare gli altri a non farla. Deve essere una scelta personale e non imposta. Mi preoccupa il terzo quesito per le incongruenze con la legge sull'aborto. C'è un filo conduttore troppo diretto. Non si può rimettere in discussione una conquista e una battaglia vinta dalla società a suo tempo.

2 «Ne parlo spesso con amici, ma credo che ognuno ha la sua coscienza e possa capire cosa sia giusto

votare. Però credo che sia stata fatta una informazione sbagliata e fazziosa sul referendum. Non condivido, ma rispetto le posizioni della chiesa anche se a volte sono state eccessive e fuori luogo. Purtroppo ho sentito delle persone anziane che, uscendo dalla messa, dicono: "il prete ha detto di non votare quindi non votiamo". Di questo mi dispiace molto e mi fa rimanere perplesso».

3 «Ciampi ha detto che andrà a votare, ha fatto il suo dovere. Penso che sia un segnale forte, giusto e importante. Che poi debba dire cosa vota non c'è bisogno. Il voto è segreto, a me va di dirlo, ma non è necessario farlo. Invece ritengo che l'astenersi sia un sintomo di poca responsabilità».

LELLA COSTA

«Dal parrucchiere al mercato, per strada: parlatene con tutti»



1 Al di là di ogni ragionevole posizione di dubbio o questione di delicatezza questa è una legge che vieta in assoluto. E' posta in modo errato, e soprattutto limita la coscienza di tutte le persone. Credo che la coscienza possa impedire a un singolo di fare le cose, ma non per questo lo autorizza a imporre a tutti il proprio pensiero: è un principio irrinunciabile. Poi, chi non vuole non è obbligato ad accedere alla procreazione assistita.

2 «Credo che la copertina di Vanity Fair, con Simona Ventura, Afef e Monica Bellucci sia un ottimo esempio di cosa è giusto fare, anzi, le ringrazio pubblicamente. Bisogna spronare le per-

sono, parlare, anche attraverso i canali più diversi, soprattutto agli interlocutori potenzialmente meno interessati. Bene quindi Vanity Fair, bene dire di andare a votare, sia che si parli con il proprio parrucchiere, che si vada al mercato o che si partecipi ad una manifestazione in piazza. Del resto la campagna astensionista è una cosa tremenda: voglio vedere cosa succederà alle prossime elezioni, quando dovranno portare i cittadini alle urne».

3 «Se Ciampi prendesse una posizione esplicita succederebbe di tutto. Certo, se indicasse di votare sarebbe un bene, del resto con questo referendum sono in gioco anche i principi della nostra democrazia».



Manifesti che invitano a votare «Sì» Foto di Tony Gentile/Reuters

Sabina Guzzanti: «La Chiesa non s'immischi»

«Voto quattro Sì: l'etica è personale, incomprensibili i No alla ricerca sugli embrioni»

di Wanda Marra / Roma

«VOTERÒ 4 SÌ. Perché sì». Esordisce come d'obbligo con una battuta Sabina Guzzanti, che sulla parodia satirica come potentissimo mezzo di denuncia e di impegno civile ha fondato una gran-



parte del suo percorso professionale. E così anche per i referendum abrogativi della legge 40 ha sfoderato dal suo repertorio, adattandola ad hoc, l'imitazione di Rocco Buttiglione.

Sabina, ci può spiegare il motivo dei suoi 4 Sì?
«Riconosco la complessità dell'argomento, ma ho deciso da quello che ho potuto capire leggendo le opinioni di persone più esperte di me. Prendiamo il quesito che è accusato di voler dare il via alla selezione eugenetica, consentendo la diagnosi pre-impianto: in realtà abrogare quella parte della legge serve solo per evitare malattie genetiche. In generale, credo che sia un tema complesso e ognuno ha il di-

ritto di pensarla in modo diverso. Io non so nemmeno se praticerei la fecondazione assistita, ma non penso sia giusto impedirlo a nessuno. Questo vale anche per l'eterologa: ci possono essere buoni motivi per decidere di farla e buoni motivi per decidere di non farla».

Che cosa pensi dell'invito all'astensione che la Chiesa ha fatto con tanto vigore?
«È uno dei tanti modi con cui la Chiesa cerca di ottenere un potere concreto sulle persone. È un altro passo della sua interferenza nella loro vita privata: l'etica è un fatto personale, ognuno ha il diritto di fare quello che vuole. Credo che spacciare la difesa degli embrioni per difesa della vita sia molto ipocrita, perché per difendere la vita le occasioni non mancano davvero. Non mi intendo di teologia, ma mi risulta che la Chiesa non preveda funerali per gli embrioni, e non si parli per loro di limbo.

Quindi, non è vero che questa religione tratta gli embrioni allo stesso modo di una vita nata».

Cosa pensa dell'invito all'astensione pronunciato da tanti politici?

«Ho sentito dire da qualcuno che è anticonstituzionale che un funzionario pubblico inviti all'astensione. E penso che anche i vescovi siano funzionari pubblici. Ma al di là del risvolto giuridico, trovo riprovevole che la Chiesa si impicci dei fatti dello Stato temporale. E la televisione non deve dedicare tutto lo spazio ai vescovi: in Italia non tutti sono cattolici, ed anche se lo fossero, questo non è giusto. Dopodiché credo che l'astensione sia un modo possibile di manifestare il dissenso».

Sono moltissime le persone dello spettacolo che si sono mobilitate per il Sì. Perché?

«Penso che questa intromissione della Chiesa sia quella che ha mobilitato molti cuori. Oltre al fatto che c'è moltissima ipocrisia tra i nemici del referendum. Noi siamo responsabili ogni giorno della morte di tantissime persone, abbiamo partecipato alla guerra in Iraq e Afghanistan, nel terzo mondo muoiono non so quanti bambini anche a causa nostra. Penso che nes-

suno possa vivere con sincera passione la sacralità della difesa della vita dell'embrione. La vita va difesa davvero. Senza contare che questa legge crea una palese ingiustizia: chi ha i soldi andrà all'estero per fare la fecondazione assistita, gli altri no. Inoltre le abrogazioni delle parti della legge così come sono non danno il via alle manipolazioni genetiche in senso negativo. È ovvio che la sperimentazione sui geni ha degli aspetti inquietanti, ma credo ci sia una certa fiducia di poter controllare le possibili distorsioni delle sperimentazioni genetiche, mentre invece questa legge è molto rigida sulla ricerca genetica positiva».

Ha fatto qualche sketch su questi referendum?

«In giro ho fatto dei Buttiglione: Buttiglione che raccontava tutto il suo rapporto con gli embrioni, che chiedeva il voto anche agli embrioni all'estero, che diceva che il suo spirito guida era un embrione. Ho scelto Buttiglione, anche perché ce l'avevo già in repertorio, ma anche una frase di Mastella sarebbe potuta diventare una battuta così com'era: "Ci battiamo per i più indifesi, e quindi ci battiamo per gli embrioni"».

LINUS

«L'ho detto in radio e ho visto una grande partecipazione per il Sì»



1 «Il diritto al voto è elemento fondamentale di una società civile. Di quelle cose che quando ce l'hai ti sembrano talmente scontate da perdere d'importanza. Questo tema in particolare riguarda direttamente persone a me vicine, anche se comprendo bene come sia un tema non facile, per il quale è necessario trovare un compromesso tra l'etica e le responsabilità che la scienza crea. Ma credo che il progresso non si possa fermare, nel bene e nel male. Speriamo solo di riuscire a prenderne la parte buona».

2 «Mi limito a spiegare le mie ragioni alle persone che incontro, non mi sono mai piaciuti metodi di pressione a mezzo sms o mail, di quelli che ti dico-

no: o stai con noi o contro, o è bianco o è nero, anche se ne ho ricevuti diversi da persone stimatissime. In radio ne ho parlato, ho detto che sarei andato a votare evitando di esprimere la mia preferenza e cercando di essere super partes. E ho visto una grande partecipazione di ascoltatori, la maggior parte dei quali orientati al Sì».

3 «Credo che Ciampi debba parlare. Tanto sta facendo per salvaguardare i valori fondamentali della democrazia, così ha il dovere di affermare che il voto è un diritto conquistato e da salvaguardare. Credo però che il fatto di aver messo il voto a metà giugno non faccia un gran servizio al referendum».

MASSIMO GHINI

«Chi se la sente di negare per legge il diritto alla felicità?»



1 «Sono una persona fortunata perché ho quattro figli e non mi sono mai dovuto porre il problema: sono un privilegiato. A maggior ragione, di fronte al sacrificio di persone che attraversano ogni tipo di sofferenza per avere figli - questa meraviglia che ci dona l'infinito - non posso restare indifferente. Come si può impedirlo? Come si può, cattolici o meno, negare la possibilità di essere felici alle persone? Questa legge, invece di allargare le speranze delle persone le restringe, impedisce. Questo basta a mettermi in condizione di dire sì. Non mi sento di impedire agli altri di essere felici. In fondo sono un uomo fortunato che cerca di aiutare altri uomini ad avere la

stessa fortuna».

2 «Magari ci fosse l'idea risolutiva. Certo è che l'informazione e il passaparola devono continuare fino all'ultimo. Non possiamo perdere l'occasione di affermare il nostro giudizio, perché questo è l'essenza della democrazia. Oggi sarò a Palermo con Fassino, voglio battermi fino in fondo perché il referendum non diventi un'arma spuntata».

3 «Pera e Casini si sono dimostrati ancora una volta per quello che sono, ma io non amo tirare per la giacchetta. Sicuramente, però, se Ciampi invitasse alla riflessione sulla democrazia sarebbe un bene. Confido che lo farà, come del resto sempre ha fatto in questi anni».

fabio bolegnini / exploit

strategie della tensione

l'ufficio affari riservati Vol. II

aldogiannulli a cura di vincenzo vasile

i documenti che non dovevamo leggere.

La ristampa del volume archivi non più segreti n.1 (edizione rivista e corretta) si può richiedere gratuitamente al servizio clienti SERED via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) tel 02/66505085 fax 02/66505712 fino ad esaurimento scorte.

In edicola con l'Unità

ARS 900 5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità